

La risposta del giorno

Il Parco Suardi vietato alle bici? Ma i cartelli sono incomprensibili

Spettabile redazione, scrivo al vostro quotidiano perché tramite l'autorità preposta si possa far definitiva chiarezza sulla mobilità ciclistica all'interno del parco Suardi in città.

Essendo frequentatore di passaggio quasi quotidiano con il mezzo ecologico (e non sono il solo) vengo l'altro ieri riguardato seppur «benevolmente» dal custode, che m'invita ad osservare i cartelli di divieto di circolazione delle biciclette all'interno del parco. Per dirla tutta anche durante le ultime festività natalizie sono stato ripreso, ma in questo caso in maniera decisa e anche fin troppo «zelante» con elencazione di articoli del codice viabilistico, dalla vigilanza dei colli (e sì sono indisciplinato e recidivo...), ma quello che mi sono permesso di far presente ai miei «ammonitori», è che mi limito a percorrere il viale del parco parallelo alle vie Cesare Battisti (lato Palazzetto dello sport) e alla via San Giovanni (lato ex caserma Montelungo), da cancello a cancello, come mi è sempre

sembrato consentito fino ad un anno fa prima dell'asfaltatura a nuovo del viale, che ha cancellato di fatto i loghi ciclistici orizzontali permissivi e non più rinnovati (?). I cartelli che indicano tuttora all'ingresso del parco il divieto di circolazione delle biciclette sono collocati a margine del suddetto viale verso il suo interno; si supporrebbe che il divieto riguardi l'oltre e non il prima (vedasi foto allegate), ma vorrei piuttosto sottolineare la pericolosità nel circolare in bicicletta nelle vie menzionate, soprattutto in prossimità del semaforo alla rotonda. Perciò non sarebbe più sicuro e salutare consentire la viabilità ciclistica nel viale del parco (seppur con la dovuta andatura prudente)?

— ALDO MARCHESI

Gentilissimo, visto così, il segnale all'ingresso del parco Suardi di cui lei ha inviato la foto, non è a norma. Non ho sotto mano un codice sul quale rinfrescare la memoria, ma il cartello, dal momento che sancisce il divieto di accesso ai ciclisti, dovrebbe essere in tutto e per tutto simile a quelli della segnaletica stra-

dale: all'altezza prescritta, evidente e comprensibile. E qui non ci siamo. Questo è un po' troppo «ruspante» e improvvisato. Dal che si può anche ritenere che una eventuale contravvenzione finirebbe col non avere nessun valore. Con ciò non intendo incoraggiare i ciclisti a scorrazzare in lungo e in largo per uno spazio che per sua natura è riservato ai pedoni. La pista che prima era indicata è stata tolta e quindi il vialetto asfaltato non è più utilizzabile per le biciclette. Se la si ripristinasse, andrebbe ben indicata e chiaramente «riservata» ai ciclisti adulti. Penso sia d'accordo con me che percorrere oggi in bici il vialetto può esporre a rischio bambini a piedi, col triciclo o col monopattino che lo frequentano. Credo si sia fatta della confusione e il Comune farebbe bene a rendere più visibile il divieto. Nel frattempo, che ne direbbe di scendere di sella e condurre la sua bici a mano fino all'altro cancello? Impiegherebbe sicuramente un po' più di tempo ma con il vantaggio di procedere nel verde. Buona passeggiata.

— PINO CAPELLINI



